

LE PIAZZE E IL LAVORO

Un segnale forte per la Biagi

di **Giuliano Cazzola**

Caro direttore, l'editoriale di ieri di Guido Gentili mi consente alcune puntualizzazioni sull'iniziativa del 20 ottobre da me proposta. L'obiettivo non è contrapporre

una piazza azzurra a una rossa: vogliamo un evento che coinvolga il maggior numero di persone, consapevoli che la legge Biagi è vittima di luoghi comuni.

Caro direttore, è per me motivo di orgoglio collaborare con un giornale come «Il Sole-24 Ore» impegnato nelle battaglie civili e riformiste e, segnatamente, nella difesa della figura e dell'opera del professor Marco Biagi, quale protagonista e continuatore della linea di modernizzazione del mercato del lavoro avviata col «Pacchetto Treu» or sono dieci anni. L'editoriale di ieri di Guido Gentili mi consente, quindi, alcune puntualizzazioni sull'iniziativa del 20 ottobre da me proposta in qualità di presidente del Comitato nazionale per la difesa e l'attuazione della legge Biagi, costituito nell'ambito dell'Associazione Giovane Italia.

In primo luogo, voglio precisare che non è obiettivo prioritario - né mio né dei miei amici - contrapporre, in quel giorno, una piazza "azzurra" a una "rossa". Nelle mie dichiarazioni ho sempre parlato di "evento" del quale, per ora, è certa solo la data (il 20 ottobre, appunto), mentre le caratteristiche e le modalità saranno decise, alla ripresa, coinvolgendo, nella misura del possibile, quanti hanno voluto aderire. Il mio impegno è e rimarrà quello di realizzare un'iniziativa in grado di coinvolgere il maggior numero di persone, a prescindere dalla loro collocazione nell'ambito del bipolarismo nostrano.

Questo progetto è del tutto avulso da disegni politici, vecchi e nuovi, ma si fonda su di una precisa convinzio-

ne: in Italia esiste una vasta area di persone, di diversa appartenenza ma di comune sentire, che può discutere - con serietà, preparazione, onestà intellettuale e fuori dai pregiudizi ideologici - sui problemi del mercato del lavoro. È bene e doveroso che queste persone si parlino senza dar luogo a timori di strumentalizzazioni di parte. Ed è proprio tale convinzione che porterà l'evento - e le iniziative preparatorie, tra cui il blog - a misurarsi con i dati e con i fatti. A ristabilire la verità e a guardare avanti, oltre i successi e i limiti. A sviluppare ragionamenti anziché contrapporre slogan a slogan, urlati nelle piazze d'Italia.

Prima ancora che di un'ostilità politica preconcetta, la legge Biagi è vittima di un circuito mediatico e di una diffusa pubblicitaria intessuti di luoghi comuni, ormai accettati e ripetuti acriticamente e prossimi ad aggredire anche il "pacchetto Treu". È questo il muro da abbattere. Per riuscirci non basta il successo della marcia di un giorno. Chi scrive è assolutamente convinto della piena legittimità della coalizione di centro-destra e del suo diritto di difendere una legge positiva varata dalla maggioranza della passata legislatura.

Una piazza di centro-destra non sarebbe un evento di per sé negativo, né offensivo per la memoria del mio indimenticabile amico. Ma Marco Biagi merita di più. E chi vuole continuarne l'opera ha un dovere preciso cui adempiere: adoperarsi affinché la sinistra riformista - che è stata matrigna di Biagi - restituisca, a questo suo figlio troppo a lungo negletto e al suo lavoro spesso calunniato, l'onore dovutogli.

Chi è stato vicino a Marco negli ultimi mesi di vita conosce quanta sofferenza provocasse in lui (che pure non mollò mai di un solo millime-

tro) l'ostracismo che proveniva da quello che era sempre stato il suo mondo, nell'accademia e tra gli amici. Certo, le sue ultime iniziative caddero in un momento di radicale contrapposizione politica e sociale, dove alle persone era, purtroppo, chiesto di schierarsi e non di lavorare alla soluzione dei problemi. Nessuno volle tener conto, allora, del fatto che Marco metteva a disposizione del Governo di centro-destra (che gli lasciò un'ampia libertà di pensiero e di azione) elaborazioni e materiali (ci stanno centinaia di documenti a dimostrarlo) costruiti durante la precedente esperienza a fianco di un grande ministro del Lavoro come Tiziano Treu, con cui il professore bolognese aveva un legame di simbiosi umana e scientifica. È venuto il momento - per parte mia lo farò il 20 ottobre - di chiudere quella guerra insensata. E di onorarne i caduti. Senza odio, né rancore. Ma con senso di giustizia.

** Presidente del Comitato nazionale per la difesa e l'attuazione della legge Biagi*

LA MANIFESTAZIONE

L'iniziativa del 20 ottobre vuole coinvolgere più persone possibile, senza distinzione di collocazione politica

Un grande evento per restituire l'onore a Biagi

